

# Intelligenza Artificiale. A chi serve?

[maurzioblondet.it/intelligenza-artificiale-a-chi-serve/](http://maurzioblondet.it/intelligenza-artificiale-a-chi-serve/)

Roberto Pecchioli

1 maggio 2023

Harary, L'omosessuale più potente del mondo: "Io non so se l'umanità sopravviverà all'Intelligenza Artificiale" [pic.twitter.com/Z7e18WK7dA](https://pic.twitter.com/Z7e18WK7dA)

— Anonymous (la verità è figlia del tempo) (@VinzDeCarlo1) May 1, 2023

Oh no! Ho creato un mostro!" Le parole del dottor Victor Frankenstein dopo aver osservato la sua creatura risuonano oggi nei pensieri – e negli incubi- di alcuni tra i massimi tecnologi e scienziati del mondo, con riferimento all'Intelligenza Artificiale ( I.A.). In particolare dal novembre scorso , da quando è disponibile in forma di applicazione uno strumento chiamato *ChatGPT* che ha lasciato tutti a bocca aperta per la sua capacità di creare contenuti di ogni genere, scrivere quasi di tutto con un alto grado di originalità, precisione, accuratezza e immediatezza. Il "*chatbot*" ( un *software* progettato per simulare conversazioni con esseri umani) , realizzato dalla californiana OpenAI –creato, tra gli altri, da Elon Musk–, non è il primo degli strumenti tecnologi disponibili per una vasta gamma di utilizzi. Altri bot di I.A. – generano immagini – come Midjourney o Dall-E- e possono ideare illustrazioni o fotomontaggi di grande effetto.

E' stato *ChatGPT*, tuttavia, a portare in primo piano l'intelligenza artificiale grazie alla sua accessibilità e al suo forte impatto. Dall'inizio di dicembre scorrono fiumi d'inchiostro sui vantaggi e gli svantaggi di una tecnologia che avanza a velocità crescente, di cui *ChatGPT* rappresenta solo una piccola parte.

Il suo stesso creatore, Sam Altman, Bill Gates- che vi ha investito forti somme- oltre a Musk e a un folto numero di scienziati, preoccupati per i possibili rischi dell'I.A., lanciano l'allarme e invitano a porre limiti alla nuova tecnologia. I pericoli più gravi sono che l'I.A. finisca per sfuggire al controllo umano- l'essere che l'ha pensata e realizzata- nonché la possibilità che possa cadere in mani "sbagliate". Il rischio è che il controllo sfugga dalla mani dei dottori Stranamore postmoderni e la macchina finisca per dominare autonomamente quel che resta dell'uomo. **Attraverso l'intelligenza artificiale nasce la concorrenza tra uomini e robot.** Uno dei massimi scienziati contemporanei, il fisico, cosmologo e matematico Stephen Hawking, pensava che la creazione della "*macchina pensante suona come campana a morto per l'umanità*, poiché in futuro potrebbe sviluppare una propria volontà indipendente, in conflitto con la nostra". Il rischio più grande non è la malvagità ma la competenza. " Un' I.A. super intelligente sarà estremamente brava a raggiungere i suoi obiettivi, e se questi non saranno allineati ai nostri, saremo nei guai", concludeva.

L'incognita è che scienza e tecnica scatenino forze non conosciute e non controllabili nel rapporto con un'umanità ibridata con la macchina, alimentando la confusione tra naturale ed artificiale in assenza di bussole morali e valoriali.

Occorre una mappa, una ricognizione su un'innovazione che può modificare in radice la condizione umana. Partiamo dalla definizione: l'I.A. è un ramo dell'informatica che lavora alla realizzazione di sistemi capaci di dotare le macchine di caratteristiche considerate "umane", quali le percezioni visive, spazio-temporali e le capacità decisionali. Si tratta di apparati che entrano a pieno titolo nella definizione di intelligenza proposta dalla teoria di Gardner. Lo psicologo Howard Gardner individuò nove forme di intelligenza umana: l'intelligenza interpersonale, intrapersonale, linguistico-verbale, logico-matematica, musicale, naturalistica, visivo-spaziale, corporeo-cinestetica e filosofico-esistenziale. L'I.A. sta penetrando in tutti i territori dell'intelligenza umana descritti, con la tendenza a superare le nostre facoltà.

**C'è la necessità di un serio dibattito sull'I.A.**, tanto più che i suoi pericoli inquietano gli stessi creatori. Altman ha affermato che l'intelligenza artificiale "ridefinirà la società come la conosciamo ora", e che ciò lo spaventa. Questa tecnologia ha il potenziale per essere "la migliore invenzione che l'umanità abbia mai creato", ma il percorso per migliorare le nostre vite potrebbe essere minato se i suoi "errori riconosciuti vengono sfruttati come arma di disinformazione, per compiere attacchi informatici o altre pratiche perverse. " I modelli prodotti sinora funzionano attraverso il ragionamento deduttivo e potrebbero "dichiarare con sicurezza cose inventate come se fossero fatti. "

**Per Bill Gates "le IA super intelligenti potrebbero essere in grado di fissare i propri obiettivi.** Una macchina potrebbe decidere che gli esseri umani sono una minaccia, concludere che i loro interessi sono diversi dai nostri o semplicemente smettere di preoccuparsi per noi?". Una domanda che, posta da un *insider* di tale livello, suona come affermazione minacciosa. Lo stesso Hawking, nel 2014, quando la tecnologia dell'I.A. era ancora in fase embrionale, avvertiva che "lo sviluppo di un'intelligenza artificiale completa potrebbe significare la fine della razza umana. Gli umani, esseri limitati dalla loro lenta evoluzione biologica, non potranno competere con le macchine e saranno superati".

Di fronte a evidenze tanto preoccupanti, sorprende – ma non troppo, vista la progressiva restrizione degli spazi di discussione- che non vi sia un dibattito articolato e pubblico sull'Intelligenza Artificiale, lontano dallo specialismo degli addetti ai lavori. Intanto l'app ChatGPT è stata bloccata in Italia per i dubbi sulla raccolta e gestione dei dati degli utenti, un altro problema di libertà e privacy legato alla capacità degli apparati artificiali di elaborare dati e metadati, con tutte le conseguenze – non solo predittive- che ne derivano. Se è legittimo congratularsi con l'intelligenza umana, in grado di elaborare una copia artificiale di se stessa con capacità assai superiori; se è possibile attendersi dall'I.A. la soluzione di alcuni problemi e limiti della nostra specie, è altrettanto indispensabile interrogarsi su rischi che preoccupano non solo l'osservatore comune, perplesso davanti all'enormità della sfida, ma gli stessi scienziati. Soprattutto, è urgente un giudizio morale che si traduca in norme vincolanti e controllabili. Tutti gli allarmi che si sono moltiplicati negli ultimi mesi hanno omesso di valutare la capacità dell'I.A. di formare, riformulare, modificare e di conseguenza, gestire in maniera manipolatoria il modo di pensare degli esseri umani.

Può sembrare un'esagerazione e forse non è l'intenzione dei creatori, ma è un dato di fatto che rapportarsi ai robot di intelligenza artificiale come a persone, con veri e propri dialoghi, porta ineluttabilmente a cambiare il pensiero umano prestabilendone i contenuti. Il rapporto è diseguale, immensamente superiore alla relazione umana tra maestro e allievo. La legge di Gabor avverte che se qualcosa è tecnicamente fattibile, non ci saranno leggi, scritte o etiche, che fermino ricerche e applicazioni pratiche. Di conseguenza, i possibili sviluppi dell'I.A, soprattutto la capacità di modificare pensieri, idee, forme e criteri del pensiero umano, tenderanno a ignorare le conseguenze. Se si modificano criteri e concetti, verranno manipolati i comportamenti umani con intensità crescente, a discrezione di chi "forma" l' I.A. (ovvero le dà contenuto).

**Tutto ciò è inquietante per la libertà umana** quanto la possibilità che l'IA superi la nostra intelligenza in tutti i suoi aspetti. La capacità di plasmare pensieri e criteri, dunque comportamenti, è stata ormai raggiunta, con tutti i rischi del caso. Innanzitutto l'essere umano è lasciato alla mercé dell'apparato artificiale (concretamente, di chi lo possiede e controlla), con un'ulteriore pericolosa conseguenza, la perdita di abilità e capacità frutto del lungo lavoro della cultura e della conoscenza.

Quando l'uomo iniziò ad usare le calcolatrici (prima meccaniche e poi digitali), abbandonò l'aritmetica mentale e le procedure matematiche apprese faticosamente. Chiunque sperimenta la perdita di abilità di calcolo, mentale e scritto. Moltissimi sono oggi a disagio con una semplice divisione con i decimali. Uguale sorte per la perdita di memoria: pensiamo al numero sempre minore di numeri telefonici, indirizzi, nozioni generali che ricordiamo a mente. Tanto è tutto nella memoria del PC e dello *smartphone*, a portata di clic.

Molti studenti non ricordano più neppure come vengono eseguite certe operazioni; viene insegnato loro esclusivamente a utilizzare l'apparato artificiale, abbandonando le tecniche, le conoscenze e le capacità- di memoria e di apprendimento- che rendono possibile capire ed eseguire calcoli, formulare pensieri ed ipotesi, ritenere, elaborare e trasformare in cultura abilità e conoscenze. E' superfluo: ci pensa la macchina. Tutti utilizziamo il calcolatore digitale; computer, fogli Excel, mentre applicazioni più sofisticate risolvono istantaneamente qualsiasi equazione o calcolo complesso, senza altro intervento umano se non digitare i numeri che compongono il problema da risolvere.

**L'I.A. va oltre: nelle nuove applicazioni basta rivolgersi verbalmente alla macchina** – non è più necessario scrivere – per ottenere risposte in millesimi di secondo a ogni quesito su qualsiasi materia. Risposte accurate, sì, esaustive, forse, ma influenzate pesantemente da chi ha eseguito la programmazione iniziale. Che si parli di un libro o di un'idea, del cambiamento climatico o di eventi storici, il responso sarà accolto come oro colato, verità indiscussa dall'uomo non più abituato a ragionare, pensare, formulare giudizi. La risposta è necessariamente di parte: l'idea di chi ha programmato l'apparato o di chi lo controlla. Il futuro è ancora peggiore: le acquisizioni della cibernetica fanno sì che le macchine siano sempre più capaci di replicare se stesse. Così spiegava uno dei fondatori della nuova scienza, Norbert Wiener: " i molti automi dell'epoca presente sono

collegati al mondo esterno sia per quanto riguarda la ricezione di impressioni, che per l'esecuzione di azioni. Essi contengono organi sensoriali, effettori, e l'equivalente di un sistema nervoso per il trasferimento dell'informazione dagli uni agli altri. “

Che sarà di noi se davvero l'I.A. sarà in grado di prendere il controllo su se stessa e formulare giudizi sulla creatura imperfetta che rivolge domande e pretende soluzioni ? A ogni quesito essa avrà una risposta a cui crederemo come a un oracolo, rinunciando a pensare. Una conseguenza – al di là dei rischi di un'I.A. diventata autonoma dai suoi inventori- è la nascita di una doppia umanità. Da una parte la minoranza di chi possiede, controlla, programma l'apparato intelligente artificiale, dall'altro l'immensa maggioranza di semplici utenti privati di autonomia, giudizio, quindi libertà e – infine- umanità. Oltretutto, le macchine non citano fonti e se lo fanno ( è il caso di *Perplexity AI*, una *chat box* specializzata in ricerche) sono autoreferenziali, selezionate dal medesimo algoritmo.

**Per non parlare di errori grossolani nelle Chat GPT, quando, ad esempio, segnano l'inesistenza di libri famosi pubblicati** da autori riconosciuti; oppure riassumono il pensiero in modo che spesso è l'opposto del vero dire e pensare di un autore. Chi padroneggia temi su cui ha interpellato un robot ad I.A. riferisce di bugie e travisamenti, commenti negativi legati alle “linee guida” (sempre politicamente corrette) con cui è stato programmato.

Poiché la logica umana è la legge del minimo sforzo , non verrà più insegnata alla maggioranza, come sta accadendo con la matematica, storia, geografia, logica, grammatica, filosofia. Nessuno impartirà lezioni etiche.

**Quel giorno – se non accade già-** approfittando delle nostre debolezze, limiti e ignoranza, senza neppure superare le facoltà del pensiero umano, l' I.A. fornirà tutte le risposte a tutte le domande, così come Excel offre risultati numerici che non mettiamo in discussione. Il pensiero critico sarà stato soppresso e i comportamenti regolati, standardizzati, perfettamente previsti, dettando il modo di sentire, agire e pensare. La fine della libertà umana.

Indipendentemente dallo scenario peggiore – la macchina che controlla e replica se stessa senza l'intervento del suo inventore umano, rimuovendo il concetto stesso di libertà umana – già oggi l'I.A. è nelle mani di una minoranza di tecnici, scienziati e iperpadroni. Sono loro a programmare domande e risposte. Il resto degli umani è – e sempre più sarà- alla loro mercé, in attesa di scoprire se la macchina si stancherà di utenti tanto inferiori. Manipolazione, controllo, pensiero unico predefinito dalla macchina. perdita di libertà. Fobie o realtà? Ne vale la pena? Almeno, parliamone.

<https://twitter.com/FartFromAmerika/status/1646602373463265310>

# Anche il padre dell'AI lancia l'allarme sui rischi di tale tecnologia

---

 [piccolenote.it/mondo/anche-il-padre-dellai-lancia-lallarme-sui-rischi-di-tale-tecnologia](https://piccolenote.it/mondo/anche-il-padre-dellai-lancia-lallarme-sui-rischi-di-tale-tecnologia)

2 maggio 2023

Goffrey Hinton, il padre dell'Intelligenza artificiale, si è dimesso da Google e, lunedì, "si è ufficialmente unito al coro sempre più numeroso di quanti affermano che le aziende [che stanno sviluppando tale tecnologia] stanno correndo verso lidi pericolosi".

A rilanciare l'allarme di Hinton è il New York Times che ricorda: "Nel marzo scorso, dopo che la start-up di San Francisco OpenAI ha prodotto una nuova versione di ChatGPT, più di 1.000 figure leader e ricercatori nel campo della tecnologia hanno firmato una lettera aperta chiedendo una moratoria di sei mesi sullo sviluppo dei nuovi sistemi perché le tecnologie AI pongono 'gravi rischi per la società e all'umanità'".

## Rischi altissimi

---

"Alcuni giorni dopo – continua il *Nyt* – 19 tra i più autorevoli esponenti, attuali o ex, dell'*Association for the Advancement of Artificial Intelligence*" hanno firmato una lettera aperta di uguale tenore. "Tra i firmatari anche Eric Horvitz, direttore scientifico di Microsoft, che ha sviluppato la tecnologia di OpenAI su molti prodotti, tra cui il motore di ricerca Bing, da lui creato".

"[...] Fino allo scorso anno, ha affermato [Hinton], Google ha si è prodotta in una 'ricerca responsabile' per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, avendo cura di non rendere di uso comune un prodotto potenzialmente dannoso. Ma dopo che Microsoft ha potenziato il suo motore di ricerca Bing con un chatbot, sfidando il core business di Google, Google sta velocemente implementando la ricerca per produrre un'analogia tecnologia. I giganti della tecnologia sono così bloccati in una competizione che potrebbe essere impossibile fermare, ha affermato il dottor Hinton".

"[...] La sua preoccupazione immediata è che Internet sarà inondato di foto, video e testi falsi così che le persone comuni 'non saranno più in grado di distinguere il vero dal falso'".

Ancora poco, ha aggiunto Hinton, se si pensa a cosa accadrebbe, e accadrà sicuramente, se tale tecnologia venisse usata dalle industrie degli armamenti o cadesse in mano assassine, cioè gruppi terroristici o leader politici guerrafondai. Per non parlare dell'impatto sociale che avrà sul mondo del lavoro, polverizzando molteplici tipologie di lavoro esistenti e creando potenzialmente una moltitudine di disoccupati.

## Il ritorno di Oppenheimer

---

Più che interessante la conclusione del *Nyt*: "Il dottor Hinton ha detto che quando gli chiedevano come potesse lavorare su una tecnologia potenzialmente pericolosa, parafrasava Robert Oppenheimer, che ha guidato la ricerca Usa sulla bomba atomica:

‘Quando vedi che una cosa è appetibile dal punto di vista tecnologico, vai avanti e fallo’.

“Non lo dice più”.

Val la pena ricordare anche la frase che Oppenheimer disse dopo che la sua creazione si manifestò in tutta la sua potenza: “Sono diventato la Morte, il distruttore dei mondi” (al solito, tempestivo Nolan col suo film “Oppenheimer”).

Poco da aggiungere se non che quanti allarmano su tale sviluppo in fondo **chiedono solo un momento di riflessione collettivo** prima che sia troppo tardi.

Non accadrà. Troppo potenti le Big tech e le industrie degli armamenti. E troppo serrato il confronto con Cina e Russia che stanno svolgendo analoghe ricerche, per porre i necessari limiti alla ricerca. A giocare contro anche l’ideologia dominante in Occidente, che predica l’assenza di limiti (in tutti i campi) come condizione chiave per lo sviluppo, umano e scientifico.

Così il sogno dell’AI è destinato a diventare un incubo. Forse un limite potrebbe darsi solo a seguito di qualche disastro. Di quale portata non è dato sapere perché siamo nel campo della distopia.

Resta che una questione tanto cruciale per il futuro dell’umanità non solo non è oggetto di pubblico dibattito come dovrebbe (anche la politica latita), ma è materia di stretto appannaggio delle élite. Tale la decadenza della *democrazia* occidentale.

29 Aprile

Elezioni Turchia: sogno neo-ottomano o il ritorno all'Occidente



29 Aprile

Anche l'Ucraina ridimensiona le aspettative sulla controffensiva



28 Aprile

DeSantis si rilancia, mentre Trump affronta altri guai



28 Aprile

Ancora pressioni per inviare bombe grappolo a Kiev

